ANNO XIX. Mercoledì, 28 Novembre 1866. N. 328.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110., piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street. strand.

Le lettere ed i reclami devono essere invisti, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale, e inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 27 novembre.

GL' IMPIEGATI IN PRUSSIA

Il *Journal des Débats* pubblica da qualche tempo degli studi *sulla Prussia e le sue istituzioni*, che si debbono alla penna autorevole del signor Hillebrand. Nel foglio del 24 corrente vi ha un capitolo sulla burocrazia prussiana, del quale vogliamo riferirne un sunto, essendo piucchè mai opportuno accennare alle condizioni d'esistenza della burocrazia ora che della nostra si discutono così vivamente le sorti, e studiare poi principalmente il modello prussiano perchè gli è appunto in Prussia che l'ordine e l'economia hanno fatto miracoli assai più importanti di quelli del fucile ad ago e di quel genere specialmente che noi invano andiamo invocando.

La burocrazia attuale della Prussia fu creata dal barone Stein, l'infaticabile ministro che creò l'esercito dopo la disgraziata giornata di Jena. Il barone Stein organizzò in modo nuovo la burocrazia prussiana sostituendo alla sorveglianza continua e gelosa del governo che abbassa i caratteri, la responsabilità individuale che gli eleva. « Gl' impiegati, esso dichiarò, devono cessare di essere istrumenti muti e meccanici nelle mani del sovrano; macchine che eseguiscono ordini senza volontà propria, senza viste proprie; io voglio che d'ora innanzi facciano gli affari con indipendenza e di loro proprio impulso sotto la loro più stretta responsabilità. »

Indipendenza e responsabilità furono i principii che non tralasciò mai d'inculcare a'suoi subordinati da lui lasciati la maggior parte senza istruzioni ed ai quali proibiva ben anco di consultare l'autorità centrale, perchè voleva rimettersi alla loro iniziativa individuale, all'inspirazione delle circostanze e dei luoghi per le misure che doveano prendere. Indipendenza quasi assoluta e responsabilità inesorabile sono ancora adesso i principii su cui basa la burocrazia prussiana che, dell'antico sistema, non trasse altro che le tradizioni dell'ordine e della probità.

Ogni prussiano che abbia le condizioni di età, di onorabilità e che sia liberato dal servizio militare può essere chiamato ai pubblici impieghi sottoponendosi agli esperimenti necessari.

Il re, per organo de'suoi ministri, nomina tutti gl'impiegati di un rango elevato; questi, alla loro volta, nominano gl'impiegati di secondo e di terzo rango.

Ebbene, in queste due sole condizioni che abbiamo esposto sta la maggior parte del segreto in forza del quale l'amministrazione in Prussia cammina bene e cammina male da noi.

Indipendenza e responsabilità dell' impiegato. Per ciò gli affari si finiscono sul posto dove meglio si devono conoscere e non succede, come da noi, che per qualunque miseria le carte girano innanzi ed indietro, e gli impiegati si affaticano a trasmettere, a compiegare, a ricevere, a respingere, a sentire, a consultare, senza mai venire ad una conchiusione.

Riservata al Governo la sola nomina dei più alti funzionari, e quindi, tolta di mezzo la fonte principale delle illecite ingerenze, delle continue raccomandazioni, delle indecorose sollecitazioni che si hanno tutto dì per la nomina dei segretarii, sotto segretarii, applicati e persino portieri; ma che non sarebbero possibili per la nomina d'un prefetto, d'un capo divisione, o d'un direttore generale.

Vengono da ultimo per gli impiegati prussiani i ripetuti esperimenti alla stregua dei quali devono mettere in luce la loro intelligenza e la loro abilità. Questi sperimenti variano a seconda della diversa carriera nella quale gli aspiranti vogliono inoltrarsi, ma accompagnano il candidato quasi ad ogni passo, ad ogni avanzamento.

Se non che quando l'impiegato ha superato tutti questi esperimenti ed ha raggiunto il suo posto, esso vi sta sicuro, e non havvi arbitrio di superiore che possa molestarvelo. Il principio dell'inamovibilità è applicato in sostanza a tutti gli impiegati, i quali hanno molte e solide guarentigie da cui sono tutelati tanto contro le improntitudini degli amministrati come contro l'arbitrio dei capi del dicastero da cui dipendono, e lo saranno, speriamo, anche contro il malvolere degli uomini che sono o si dicono politici. La maggior parte degli impiegati che sono i subalterni e vengono nominati, come abbiamo detto, dalle autorità provinciali o da un collegio d'impiegati superiori non possono essere rimossi, sospesi o puniti se non quando un tribunale competente e collegiale, in seguito a regolare investigazione, li trovi meritevole di castigo.

Gli abusi di potere sono puniti molto severamente.

Dopo ciò si capisce facilmente perchè questa burocrazia abbia prodotto dei buoni risultati. Quando un pubblico impiegato trova una tradizione di onestà, ordine e diligenza, ei naturalmente vi si conforma; quando è scelto con molta accuratezza dopo aver date ripetuti esperimenti di sè, quand'è libero nella sua azione ed è sicuro da tutte le insidie, quest'impiegato si fa subito capace della propria importanza sociale e colla coscienza della propria responsabilità acquista anche il senso della dignità.

Non sono tanto gli elevati stipendi, che in Prussia si cercherebbero invano, che aggiungono decoro al rappresentante della pubblica autorità, è l'onorabilità della sua posizione, è il sentimento di essere utile e necessario nelle funzioni che occupa e di non poter mai essere tacciato come inutile arnese destinato a prolungare il corso degli affari ed a fruire indebitamente d'un qualche capitolo del bilancio.

LA BATTAGLIA DI LISSA

Scrivono da Londra il 21 all'*Indépendance Belge* del 24 corrente:

« Il principe di Joinville dichiara altamente ch'egli non è l'autore dell'articolo sulla battaglia di Lissa inserito nella *Revue des Deux Mondes* del 15.

« L'articolo in discorso essendo bene redatto, il principe non può acconsentire che l'opinione pubblica, tratta in errore, ne attribuisca il merito a chi non n'è l'autore, e, d'altra parte, egli considera come dovere di coscienza, il non tollerare che gli si imputi un giudizio di una severità, secondo lui immeritata, sulla condotta dell' infelice ammiraglio Persano. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 25 *novembre*. — In diverso modo fu interpretata l'istituzione in Firenze d'una sede del nostro Banco. La questione fu dibattuta tanto in Consiglio provinciale, quanto in quello del Municipio. Le due Rappresentanze si dimostrarono poco favorevoli alle modificazioni che in questa circostanza si venivano a portare al lo statuto organico dello stabilimento, stato approvato con decreto Reale controfirmato dal defunto ministro Manna. Malgrado queste opposizioni, il Ministero credette di portare a compimento la premessa concessione, ed il Banco avrà a Firenze una sede, o come dicono altri, una succursale.

Le ragioni che si dissero e pro e contro a questa nuova istituzione non mancano d'un certo peso: ora non mi starò a spender parole nè per isvilupparle, nè per confutarle. Solo vi dirò che l'accusa d'incostituzionalità della misura, mossa da alcuni al Ministero Scialoia, non regge, giacchè, essendo stato nel tempo, con decreto Reale, riorganizzato il Banco, nulla impediva che si potesse modificarne l'esistenza con altro Reale decreto. Se male non mi appongo, tutti i timori degli oppositori a questo ampliamento poggiano sul sospetto che venga in tal modo a mutarsi essenzialmente la natura del Banco, come pure che gl'interessi del pubblico non abbiano più ad essere sufficientemente tutelati. Il Banco è certo che colla nuova sua posizione viene ad acquistare una forza d'espansione che prima non aveva, ma con ciò si dovrà ragionevolmente temere che le operazioni che farà abbiano ad essere arrischiate e pericolose per la sua prosperità ed anche per la sua esistenza? Le norme che in questo stabilimento hanno fin qui prevalso, non saranno punto abbandonate, e se le altre istituzioni di credito, poste in uguale condizione di questa, ed anche in una meno privilegiata, pure vanno avanti e fanno per benino i loro affari, non vi è ragionevole motivo perchè questa del Banco, ora che ha cercato di ringiovanire la sua esistenza, abbia ad incontrare sorte diversa. Sono anch'io d'avviso cogli oppositori che il paese, e più di tutti ancora il Governo, debba tenere gli occhi aperti sull'indirizzo che sarà per prendere quest'Amministrazione così ampliata e trasformata, ma è una cautela che io credo doversi raccomandare per tutti gl'Istituti di credito, e non particolarmente pel solo Banco. Partigiano come sono della moltiplicità delle Banche, non posso a meno d'essere favorevole alla misura che riguarda il Banco, nella speranza che col mezzo della concorrenza il commercio ed i proprietari troveranno maggiori facilitazioni con due che con una sola Banca.

Ieri l'onorevole Nisco, quale direttore della sede di Firenze, presentava al Consiglio del Banco il progetto dell' organico della medesima. Esso vi sarà quanto prima discusso, onde senza perdita di tempo possa essere approvato. Spero di essere in grado fra due o tre giorni di farvene conoscere le principali disposizioni. L'on. Nisco non si recherà a Firenze se non dopo che ogni cosa su questo punto sarà ultimata. Egli spiega grande attività nel rimovere tutte le piccole difficoltà che inevitabilmente si trovano in tutte le cose di qualche importanza; molte ne ha già superate ed altre è in via di vincere.

Tutti questi ostacoli del resto, non possono essere nè insuperabili nè gravi, essendo tutti gli amministratori del Banco animati delle migliori intenzioni perchè ogni cosa proceda in modo regolare e spedito.

La salute pubblica, che fu per poco negli scorsi giorni alquanto oscillante, non si è decisamente rinfrancata, ed ogni residuo della testè sofferta epidemia è omai definitivamente scomparso.

Gli allarmi che si erano concepiti nelle ultime 48 ore sullo stesso riguardo per Roma non si sono punto confermati. La salute colà se non può dirsi assolutamente perfetta, è però in tale stato che non deve fino ad ora destare serii timori a chi si trova in comunicazione continua d'affari e d' interessi come noi.

Più grave certamente è colà lo stato degli animi, sicchè gli imbarazzi del governo pontificio si vedono a crescere di giorno in giorno. La determinazione del cardinale Riario Sforza, di rientrare nella sua diocesi, approfittando della nuova era di conciliazione colla chiesa proclamata dal governo, vuole essere considerata come un vero colpo di Stato. Non valserò le esortazioni è gli argomenti di Antonelli e di Francesco II per smuoverlo dal suo proposito. Fu irremovibile; vi dirò di più che le trattative si condussero con tale segretezza, da non essersi lasciato trapelare a chicchessia anche un lontano sospetto che S. Eminenza coltivasse un simile progetto. Il suo ritorno in diocesi si farà senza strepito e senza dimostrazioni; tali sono le istruzioni da lui inviate al suo vicario, le quali saranno eseguite alla lettera, premendo al clero, meno a pochi arrabbiati, di uscire al più presto possibile dalla situazione falsa in cui esso si trova dal 60 a questa parte.

Malgrado che tratto tratto si facciano correre delle voci di possibili movimenti di volontari alla frontiera, posso però assicurarvi che sono veri *canards* e nulla più. Ovunque il governo è in posizione di far fronte a tutti i possibili avvenimenti che da quella parte fossero per succedere, sebbene per ora non ve ne sia punto l' apparenza.

Ieri a sera ai Fiorentini si rappresentò per la prima volta il *Caporale di settimana* del Fambri. Il teatro era affollatissimo, e fra gli spettatori molti ufficiali. La parte del capitano *Terremoto* era rappresentata colla solita sua maestria dal simpatico Adamo Alberti.

Roma, 25 *novembre*. — Ieri provenne da Parigi l'ordine per l'imbarco delle truppe d'occupazione il quale attendevasi con ansietà, perciocchè il partito clericale aveva già divulgato che una lettera dell'imperatore al Papa assicurava un differimento allo sgombro. Al giungere della notizia se una festa non fu subito fatta dall'intiera popolazione, egli deve vedersene la ragione nella necessità di una somma prudenza che viene sempre raccomandata. Quest'ordine è stato il colpo di grazia allo sgomento creatosi nel clericume dopo la famosa nota del *Moniteur du soir* il cui testo nella bocca di tutti prontissimo come il *Pater noster* è un vero demonio incubo. La Corte se ne è valsa per incutere spavento al Santo Padre e scuoterlo dalla sua risoluzione di non lasciare la sua sede; i gesuiti ne sono il principale strumento. Circolano quindi le più strane notizie. Il giorno 4 dell'entrante mese dovrebbe uscire la grida pel disarmo generale, per la consegna delle licenze di porto d'armi e pel divieto e annullamento delle licenze date dai francesi. Il giorno 10 poi, prima della partenza delle truppe, il Papa si recherebbe, come a diporto, nella città di Civitavecchia lasciando in Roma le disposizioni per l'istallazione di un governo militare appena partite le truppe. Le truppe papali indigene sarebbero tutte mandate nelle provincie, e in Roma concentrate tutte le straniere, cioè i carabinieri di Gennarat, la legione d'Antibo e gli zuavi, aggiungendo qua e là gli ausiliari e le truppe dette d'accompagno. Frattanto in Roma e nei capo-luoghi di provincia si fanno concorrere il maggior numero dei fuorusciti del Napoletano e moltissimi briganti i quali divenuti ricchi col mestiere se la marciano in vettura tutto il giorno.

A Civitavecchia è del tempo che si allestisce pel Papa il palazzo delegatizio, ma che il Papa sia disposto a lasciarvisi trascinare io nol credo. Certo per altro egli vi è spinto dalla Corte.

Gli zuavi in Anagni essendo molto invisi al paese e molto facinorosi, hanno ricevuto dai paesani una buona lezione, giacchè intavolatasi un'aspra lotta, moltissimi zuavi ne hanno colto busse e ferite, e v'ha chi afferma che un otto o dieci ne siano periti: io non conosco i particolari ma vengo assicurato che durante la lotta dei zuavi l'autorità chiamasse in soccorso i gendarmi delle stradale i quali imbattutisi in un certo numero di briganti nel marciare verso Anagni, li supposero paesani, e come erano già informati del giuoco che questi facevano in quel momento ai loro colleghi di bandiera, gli aggredirono e s'azzuffarono con essi ricevendo la peggio. Ora per onore dei zuavi si narra nelle vie officiali che non i paesani ma i briganti attaccassero e malmenassero quei militi, ma Anagni è a distanza di poche ore, quindi la menzogna pietosa non trova credenza in nessuno.

APPENDICE

DELUSIONI

DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di Augusto Bazzoni.

V.

— Signora Nerini, mi è grato presentarvi il principe Jarwanoff, giovane diplomatico, addetto alla legazione di R.... Non v'ha mestieri che io ne tessi l'elogio; voi conoscerete presto le sue nobili qualità.

— Chi dubiterebbe mai che le persone da voi protette non vi somiglino? Gentilezza per gentilezza. Quando si ha la fortuna di conoscervi, non si può che apprezzarvi altamente e sentire una inclinazione prepotente a desiderare la vostra compagnia. Tutto concorre in voi a farvi stimare con vera ammirazione.

— Questa è bontà ed indulgenza di chi viene in casa mia. Infine io non trovo di operare in modo differente dalle altre. —

— La vostra modestia non vi permette di accettare puramente una verità da tutti conosciuta: ma sappiate che questo non è un complimento detto a fior di labbro, nè adulazione non sentita: il mio cuore parla sinceramente e vi protesta la più grande stima.

— Grazie, Edwige, voi siete troppo buona, e ve ne sono molto riconoscente; vorrei dimostrarvelo in tutte le occasioni.

Una signora allora arrivata interrompeva la conversazione, dirigendo la parola alla contessa. Edwige rimase quindi sola col principe.

Questi era restato fino allora immobile e muto; avea soltanto fatto un leggiero inchino nell'istante della presentazione. Agitato da insolito commovimento, non trovava un solo accento, un solo gesto per togliersi a quello stato. Nel suo cervello a mille affluivano i pensieri, ma gli mancava la facoltà di esprimerli. Buono per lui che la facondia delle donne non inaridisce mai, e trova sempre delle risorse, ignote allo ingegno maschile.

Edwige, avvedutasi del turbamento, al quale era in preda il giovane diplomatico, collo scopo di dargli il tempo a ritornare in sè, gli diresse la domanda:

— Da quanto ha ella lasciato il paese nativo?

— Da un anno.

— Come le piace l'Italia?

— Immensamente. Io credo che questa terra l'abbia Iddio creata o prima o ultima delle altre; se prima, la fece perchè negli anni di giovinezza si fanno cose fantastiche, belle, poetiche: se ultima, perchè avrebbe somigliato al canto del cigno.

— Il quale, prima di morire, vuolsi emetta un suono armonioso e soave. Il paragone è poetico. Scommetterei che ella ha per amiche le Muse.

— In vita mia non ho composto un verso! Coltivai gli studi severi e gravi.

— Alla sua età? Incanutisca prima: indi potrà parlare di ciò.

— Eppure da dieci anni non lessi nè romanzi nè altri lavori di letteratura.

— Avrà forse filosofato?

— Sì, signora.

— E che cosa ha guadagnato? La misantropia è l'arte di conoscere gli uomini?

— Un po' dell'una, un po' dell'altra?

— Come? ella fugge la società?

— Un tantino.

— Non peraltro quella delle donne, mi pare.

— Ora non la fuggo, ma stetti lungo tempo senza approssimarne alcuna.

— Perchè? Le teme, oppure le ama troppo?

— Mi sembrano pericolose!

— Bisogna armarsi all'antica, di usbergo e di corazza.

— Il cuore dei nostri antenati batteva anco sotto il ferro! Forse più veemente!

— È vero: ma se il cuore non v'è?

— Allora non palpiterà giammai. Quale vita è quella di colui che non sente?

— La più bella! Egli non godrà i piaceri, ma non sarà nemmeno tormentato dagli affanni!

— Fin qui trascinai la mia vita a questa guisa!

— Continuerà?

— Oh! no! Le teorie adesso abbisognano di uno studio pratico. Finora le pagine dei libri mi dissero come dovrebbero essere gli uomini, non quali sono. Voglio notomizzare questo involucro di carne che si chiama cuore, e scoprirne le più riposte fibre.

— Difficile assunto!.. Comincerà da quello della donna o da quello dell' uomo?

— Dal primo, perchè conosciutolo, non mi resterà altro ad investigare.

— Spera di raggiungere lo scopo?

— Guai se al mondo mancasse la speranza!.. Io pel primo vorrei scomparire dalla terra.

Fosse caso, o pensatamente, Edwige lanciò un guardo al suo interlocutore pieno di passione, come temesse della minaccia.

A Norberto non isfuggì quell'atto, da cui trasse argomento di buon augurio.

Sopraggiunse il marito della signora per invitarla a partire. Alzatasi in segno di affermazione, e presentatogli il principe, si allontanava. Norberto le offerse il braccio; l'accompagnò fino alla porta, ove l'aspettavano due servi vestiti di lunga e ricca livrea.

Fatti i soliti complimenti, Edwige gli disse: — Spero che avrò il piacere di rivederla.

— Mi farò un dovere di venire a ringraziarla di tanta gentilezza.

Giunta a casa, Edwige, spogliandosi dinanzi a grandissima spera, con quella compiacenza con cui si scuote la rugiada da un fiore appena colto, pensò: Il principe non è bello, ma simpatico: egli deve sentire l'amore con forza non comune e forse tremenda!..

Ma queste impressioni lasciavano nella sua anima la stessa impronta che fa il granello di sabbia, caduto sugli sterminati spazi del deserto.

VI.

Per Norberto la cosa volse altrimenti. Lasciata quell'atmosfera di ebbrezza, si ridusse nel silenzio del suo gabinetto; la testa gli bruciava, il polso batteva febbrilmente. Percorrendo a lunghi passi il breve spazio racchiuso fra quelle pareti, ritornava col pensiero a quanto gli era succeduto. Gli pareva un sogno, una incantevole illusione aver parlato colla donna la più bella, la più cara di quante avea fino allora veduto.

— Mio Dio! Chi mi può rendere uno di quei momenti? Qui posò il suo braccio, qui stette la sua mano! L'efflavio del suo alito m'inebriò di voluttà ignota, incompresa. Oh! Se il paradiso è composto di codeste gioie, Iddio mi punirebbe troppo, proibendomi l'entrata. Quale sublime incanto spirava dalla bellezza de' suoi lineamenti!

Ripeteva poscia parola per parola il discorso tenuto, le osservazioni da lei fatte. Ma più di ogni cosa gli suonava all'orecchio il gentile invito indirizzatogli prima della partenza.

— Sì, accetterò. Ma che cosa le dirò? Che io l'amo con tutta la potenza del cuore? E se rigettasse la mia espansione? Cosa farei allora? E se l'accettasse? Ma un abisso si apre tra noi; ed è il marito!

Questa parola valse a scuotere Norberto dai fantastici pensieri. Essa si elevò come spettro spaventoso simile a quelli che i fan-

Continuazione vedi N. 327

La *Perseveranza* del 27 ha la seguente corrispondenza:

Dai confini romani, 23 novembre.

Al mezzogiorno di oggi ha dato fondo nel porto di Civitavecchia la corvetta a vapore austriaca *Arciduca Federico*, forte di 22 cannoni e 274 uomini di equipaggio.

Il partito clericale, non dimentico degli antichi amori per l'Austria, ha esultato per l'arrivo di questo legno, e ritiene per fermo che altri ne giungeranno con truppe da sbarco a protezione del temporale dominio. Lasciamo che si culli a suo bell'agio in speranze così lusinghiere, riserbandoci a vedere i brutti musi il giorno in cui le navi francesi verranno a dare pienissima esecuzione alla Convenzione del 15 settembre.

Si assevera che anche il Portogallo manderà, come potenza cattolica, un suo vapore da guerra a disposizione del Santo Padre, il quale così potrà fare la scelta, in caso di partenza, a quale delle quattro potenze affidare i destini del pontificato esulante. Sarebbe però non improbabile che, al momento opportuno, venisse in scena un quinto non aspettato, e che ricevuto a bordo l'augusto viaggiatore, veleggiasse, inconsapevoli gli altri, alla volta di Napoli.

IL MESSICO

Si legge nel *Times* del 24:

L'abdicazione dell'imperatore Massimiliano ed il suo abbandono del Messico per ritornare in Europa viene nuovamente annunciato, e ciò è così probabile che noi non possiamo ora dubitarne. Egli è probabile che la necessità di tale misura sia stata riconosciuta da lungo tempo, benchè l'imperatore abbia lottato con molta tenacità contro l'avvicinarsi di quell'evenienza; ma egli credette di poter eseguire la sua missione se adeguatamente sostenuto, e le circostanze riunendosi per rendere impraticabile quell'aiuto, egli non potè più evadere i risultati finali. L'impero del Messico non era che un protettorato francese e dovea cadere quando questo ne fosse tolto; l'abbandono quindi di questa impresa dà credito al buon senso, benchè possa far violenza al sentimento ed amor patrio di Napoleone III. Non fu al Messico che la prova cadde, ma bensì negli Stati Uniti ed in Francia. La resistenza armata di una parte dei nativi ad un governo imperiale od a qualsiasi altro, era una questione certa, ed una tale opposizione non fu nemmeno portata al punto che si anticipava. Se l'America avesse mostrato indifferenza alla costituzione del nuovo impero, e che la Francia come nazione se ne fosse mostrata più favorevole, il brigantaggio animato e condotto da Juarez e suoi partigiani, non avrebbe avuto alcuna conseguenza. Tosto o tardi, la civilizzazione avrebbe finito per dominare anche le masse; ma nel momento in cui gli Stati Uniti assunsero un tuono di minaccia, e l'opinione pubblica anche in Francia si pronunciò sfavorevole all'impresa, Juarez potè avere nuove speranze e nuovi aderenti.

Da fuggente e disperato ch'egli era, divenne in un tratto patriota fortunato, riescì a prendere varie città agl'imperialisti, e guadagnò terreno ogni giorno. Non è a supporsi però ch'egli potesse da sè riescire a dominare nemmeno le piccole forze francesi attualmente ancora al Messico, e nuovamente insediarsi nella capitale, se la politica del presidente Johnson non lo avesse aiutato a vincere il suo nemico. Gli americani insistono ora perchè l'imperatore Napoleone mantenga la sua intenzione di ritirare dal Messico la guarnigione nell'epoca fissata, ed i desiderii del popolo francese tendono precisamente nella direzione medesima. I francesi detestano l'impresa in se stessa, e gli americani la disapprovano. Massimiliano dunque dopo aver lottato con molta risoluzione contro il destino, alla fine l'accetta e si ritira.

Questa determinazione, se non fossero insorti nuovi partiti, metterebbe nuovamente il Messico in quello stato di anarchia e barbarismo, da cui temporariamente lo sollevò la spedizione europea. I francesi riescirono ad assicurare la vita e la proprietà individuale non solo nella capitale, ma anche in molte provincie: varie strade importanti furono aperte al pubblico traffico, ed anche l'amministrazione politica ha progredito per quanto si potava attendersi. Se non si ebbero maggiori risultati materiali, lo si deve non tanto alla popolarità della fazione insorta, quanto allo scoraggiamento dei francesi stessi, alle proteste degli americani, e alla sfiducia dell'amministrazione imperiale.

Tosto il Messico sia abbandonato dai francesi, il potere cadrà in mano dei concorrenti nazionali che distruggeranno ogni cosa, e Juarez se potrà assumere il potere, allontanerà naturalmente tutti gli amici del cessato governo, che in tal modo diverranno ribelli e patriotti.

Noi non crediamo che Juarez possa riescire più fortunato degli altri capi, e se potrà ottenere il potere, ciò sarà in seguito a lotte micidiali per poi perderlo in pochi mesi.

Si dice che il governo degli Stati Uniti voglia ora assumere il partito di Juarez, come i francesi assunsero quello dei suoi nemici: che esso intenda rimpiazzare il protettorato lasciato vacante da quelli, e rinnovare le operazioni militari di tre anni or sono.

Sino ad ora noi non abbiamo informazioni sufficienti per asserire positivamente l'esistenza di questa idea, ma l'ammettiamo come probabile e tale da non essere respinta. Soltanto preghiamo i sostenitori dell'*indipendenza messicana* a voler osservare, che l'*indipendenza* come la s'intende in Europa, non è possibile che in quelle regioni, e che i messicani devono essere lasciati liberi di rubare ed assassinare come faceano in passato, ed un governo forte dovrà intervenire per sostenere un partito a detrimento dell'altro. I francesi aiutarono Miramon e combatterono Juarez; ora gli americani assumeranno il partito di Juarez contro Miramon.

Se si potesse ammettere una piccola parte di onestà fra i varii partiti del Messico, noi volontieri saressimo soddisfatti di vedere progredire i liberali a danno degli assolutisti; ma il carattere di liberale proclamato da Juarez, non è giustificato minimamente dalle sue azioni, e la rivalità esistente fra quei partiti ha più il carattere di brigantaggio che di politica.

Gli americani non troveranno certamente un grande nucleo di clienti e fautori rispettabili nei nuovi amici messicani, ma avranno più facilità dei francesi nel guidarne l'amministrazione, ed indubitatamente saranno costretti ad intervenire con la forza delle armi a guisa delle truppe francesi. L'intervento sarà popolare con quasi tutta la nazione: riescirà di poca spesa, e non provocherà proteste nè violazione di dottrine. Essi entreranno nel paese in qualità di amici di una fazione e partito: combatteranno gli altri tutti, e forse riesciranno a render possibile la civilizzazione, trasformando la comunità in uno Stato organizzato. Il nome e la forma di Repubblica messicana verrà certamente mantenuta, ma i mezzi di governo saranno quelli dell'ultima amministrazione. In conclusione, si stabilirà un protettorato forestiero con governo apparentemente indipendente e nazionale, e siccome ciò riescirà a vantaggio del mondo intero, noi per parte nostra auguriamo agli americani buon successo e pronto intervento.

Troviamo nel *Mémorial Diplomatique* quanto segue:

Uno dei nostri corrispondenti di Roma ci avverte di certi fatti che, dopo il richiamo delle truppe francesi, potrebbero provocare dell'agitazione nella popolazione romana indipendentemente da ogni azione esterna.

L'occupazione francese del patrimonio di San Pietro da occasione ad una circolazione di danaro che si eleva a circa dodici milioni di franchi dei quali approfittano i sudditi del Papa; ora, questa importante risorsa cesserà del tutto, quando le truppe francesi saranno rimpatriate.

È un fatto costante che gli abitanti di Roma vivono principalmente dell'affluenza dei forestieri che la città eterna attira da ogni parte del mondo. Si calcolano 24 milioni, in media, la somma che i forestieri lasciano ogni anno a Roma. Si può dunque prevedere che, dopo la partenza delle truppe francesi, questa affluenza diminuirà considerevolmente e con essa le risorse della popolazione.

Di mano in mano che diminuirà la circolazione monetaria, l'aggio necessariamente sarà portato ad aumentare ed i biglietti della Banca romana perderanno sempre più. La penuria del danaro avrà per conseguenza un incarimento di viveri di modo che, agli imbarazzi finanziarii, si aggiungeranno le difficoltà alimentarie.

Queste osservazioni sono vere in gran parte, e non si può nascondere che in Italia, oltre alle difficoltà che dobbiamo incontrare per riedificare l'edificio politico-amministrativo rovesciato da una rivoluzione che dura, si può dire, da diciotto anni, abbiamo contemporaneamente da guarire quella malattia che si può qualificare delle grandi città.

Tutte le grandi città d'Italia, poche eccettuate, sono soggette alla malattia cui accenna il *Mémorial diplomatique* per Roma. Il *Diritto* di questa mattina lamenta il soverchio della popolazione parassita di Napoli; a Palermo tutti convengono che una delle cause del malessere proviene appunto dal soverchio numero di individui che consumano senza produrre, e così di seguito. È un male che, per la massima parte, l'Italia deve al suo passato e che ci vorrà del tempo per guarire.

Il Governo, al quale si dimanda un rimedio, non può darlo. Mettersi in mente che al disagio di Napoli si possa portar riparo aprendo un tronco di strada ferrata che è già in costruzione, è un sogno. Il Governo può soltanto, distruggendo la letale centralizzazione degli affari, far rifluire nelle varie città quella vita che adesso vi si è infiacchita; ma per il rimanente tocca ai cittadini stessi di togliere il male alla radice. I parassiti si facciano produttori e così la guarigione sarà pronta e radicale.

Ieri l'altro, scrive la *Perseveranza* del 27, alle ore 10 pomeridiane giungeva da Firenze fra noi S. A. R. il principe Umberto, che qualche ora dopo fece una gita a Monza e poi ritornò a Milano.

La *Gazzetta di Genova* del 26 corrente scrive:

Oggi arrivò il Ministro della marina e prese alloggio all'albergo Feder. Immediatamente si condusse a visitare l'arsenale marittimo, il R. Cantiere della Foce e gli Stabilimenti marittimi.

Sappiamo che il Ministro esternò al comandante in capo ed ai diversi capi corpi la sua soddisfazione per l'ordine, disciplina e regolarità che trovò in ogni ramo di servizio.

NOTIZIE SANITARIE

L'altra mattina, scrive la *Perseveranza* del 27, giungevano in Milano i quinti battaglioni del 21° e 22° di linea, provenienti da luoghi non privi d'infezione cholerica, e che, durante il viaggio, ebbero a soffrire la perdita di alcuni uomini colpiti dal morbo, fra cui il maggiore ed il medico del battaglione del 21°. Essi non subirono quarantena a Genova. L'ufficialità tutta dei due battaglioni a scontare la contumacia venne collocata in locali separati nel civico edificio del Monastero Maggiore, ove pur travasi il battaglione del 22°; quello del 21 fu posto in contumacia nella caserma vuota di Sant'Angelo.

Tutte le disposizioni furono date dall'autorità militare e dalla Giunta municipale affinchè non abbiano contatto al di fuori.

Il *Roma* di Napoli del 25 scrive, che, in Teano, S. Apollinara, Frignano maggiore, e Ortola d'Atella (Terra di Lavoro) ancora si lamentano vittime del cholera. Negli altri paesi della provincia si può considerare finito. Finora gli attaccati in tutta la provincia sono 960, de' quali sono morti 527.

Nel *Giornale di Sicilia* del 23 si legge:

Dal 22 al 23, nei comuni riuniti presso Palermo si ebbero quattro casi nuovi, otto guarigioni fra i civili, e due casi e due guarigioni fra i militari attaccati nei giorni precedenti.

A Centuripe, dal 16 al 18 vi furono tre casi, cinque guarigioni e due decessi.

A Catenanuova, dal 15 al 18, due casi e due guarigioni.

A Paternò, dal 18 al 22 si verificarono quattro casi e quattro morti.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 25:

« L'ambasciatore di Francia a Roma è partito ieri, 24, da Parigi, per recarsi a riprendere il proprio posto. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 25:

« È assai difficile di sapere in modo preciso qual sia lo stato di salute del signor Di Bismark. Ciò che pare certo si è, che il sig. Di Bismark è colpito da una grave malattia che lo tien lontano da Berlino, e dopo tutti i servigi da lui resi al suo sovrano, non è lecito di supporre che sia una di quelle malattie che non sono nominate nella patologia medica, ma che nella patologia politica si chiamano *disgrazie*. La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annunzia, è vero, il prossimo ritorno del sig. Di Bismark; si assicura però, d'altra parte, che questo ritorno è ancora sì lontano ed incerto, che si pensa a Berlino a dare un successore all'illustre uomo di Stato, lasciandogli a titolo onorifico la presidenza del Consiglio. L'*Indépendance belge* ed altri giornali giungono perfino ad indicare il signor Di Savigny come probabile successore del sig. Di Bismark al Ministero degli affari esteri. »

Secondo una corrispondenza del 21, indirizzata all'*Agenzia Bullier*, pareva sorgere il timore a Berlino che il re sciogliesse la Camera, se questa volesse persistere nella pretensione di discutere i nomi dei generali che S. M. giudicherà conveniente di ricompensare pei servigi resi nell'ultima guerra. Il Ministero cerca una transazione che valga a conciliare il desiderio del sovrano e quello della Camera. Il sig. Di Bismark, aggiunge quella corrispondenza, avrebbe proposto di far conoscere solamente alla Commissione il nome di quei generali, ma si teme che questo mezzo non basti ad impedire il conflitto.

L'*Indépendance belge* pubblica un dispaccio da Annover, dove si annuncia che la riunione del Parlamento del Nord è fissata pel 1° febbraio. I Governi alleati furono avvertiti di questa risoluzione.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha votato senza discussione l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 23 novembre:

« Il Portogallo manda il piroscafo *Mandello* a Civitavecchia, perchè vi resti a disposizione del suo ambasciatore a Roma. »

Notizie da Costantinopoli del 15 annunziano che l'inviato di Grecia ha reclamati i militari elleni fatti prigionieri nell'isola di Candia. Il governo turco ha risposto negativamente, e i consoli esteri hanno ricusato di occuparsi di questa questione. Alcune corrispondenze annunziano che Ismaele bascià, comandante del contingente egiziano, è stato ucciso negli ultimi combattimenti.

È stata inaugurata recentemente con grande solennità la strada ferrata da Ciudad Real a Badajoz che pone in comunicazione la Spagna centrale e il confine del Portogallo. Erano presenti alla cerimonia i ministri dei due governi. In un banchetto, vennero fatti dei brindisi reciprocamente alla salute di S. M. cattolica e di S. M. fedelissima.

È stata aperta al pubblico la strada ferrata da Roustchouk a Varna. L'arrivo a Varna corrisponde due volte per settimana colla partenza d'un vapore del Lloyd austriaco per Costantinopoli.

Si legge nella *Corrispondenza russa* del 19 novembre:

« Un'okase di S. M. l'imperatore in data del 18/30 ottobre, ha ordinato un reclutamento in ragione di 4 uomini su ogni mille abitanti. Il reclutamento comincierà il 15 di gennaio e dovrà essere terminato in un mese.

« Sono state prese, per facilitare queste operazioni, diverse disposizioni: si aumenterà il numero dei consigli di reclutamento in modo che ciaschedun governo abbia il suo. Ogni consiglio sarà sotto la presidenza del vice governatore, e sarà composto d'un membro dell'assemblea provinciale per gli affari dei condadini, d'un capo d'uffizio alla sezione del censo della Camera delle finanze, d'un ufficiale e d'un medico.

« Vanno esenti per diritto: il figlio unico od il figlio primogenito dei soldati in attività o morti in servizio od in ritiro, a meno che il padre non abbia servito come surrogante od in punizione di qualche reato o delitto.

« I sostegni di famiglia potranno andare esenti dietro giudizio della corporazione dei cittadini della loro circoscrizione. I figli unici, i primogeniti fra orfani andranno esenti per diritto. Non si potrà prendere più d'un figlio su 2 o 3, non più di due su 4 o 5, non più di 3 sopra 6.

« Non s'accetteranno come surroganti che individui di 21 anno per lo meno. Tutt'al più un fratello potrà rimpiazzare il fratello ad anni 20.

« I settari e gli israeliti rientreranno nel diritto comune, e potranno d'ora innanzi farsi rimpiazzare o comperare delle quitanze di reclutamento, senza che l'amministrazione abbia a domandare della religione dei surrogati presentati. »

L'*Havas-Bullier* ha da Dublino, 23:

« Ieri, la polizia confiscò due casse d'armi

---

cielli si figurano vedere dopo un racconto, in cui si rammenta le streghe.

Stanco, si lasciò cadere su di una poltrona a bracciuoli, posta dinanzi ad un tavolino, coperto di libri. A caso ne scelse uno. Era un trattato di metafisica. Apertolo, gli si offerse un capitolo intitolato: *Che cosa sia l'infinito.* Lessè due linee, e poi lo gettò lungi da sè. Presa una penna, scrisse alcune pagine, riboccanti d'affetti; in esse tratteggiò a vivi colori e a tocchi rapidi tutte le emozioni provate in quella sera. Chi le avesse lette, avrebbe però scorto il contrasto tra il dovere impostogli da' suoi principii, e la passione incominciata sotto l'impulso di slancio veemente, inconsiderato.

Venne la luce del sole a rischiarare il suo pallido volto. Quello splendore, molesto alla vista, gli rammentò che dopo aver passato la notte insonne, il corpo bisognava di riposo. Si pose a letto.

VII.

Era un venerdì del mese di gennaio. La signora Nerini, vestita semplicemente ma di eleganza squisita, coll'abituale gaiezza stava nel suo salotto, attorniata da molte persone. Le fila della conversazione erano da lei guidate e condotte dove più le talentava. Tutti ammiravano la prontezza della parola, la lucidità delle sue idee. Molti vi erano attratti dalla sua gentilezza, altri dalla sua beltà, tutti dal fascino che esercitava sull'animo col non poco ingegno. Presto fu conosciuta dalla buona società di Torino, e presto si formò un circolo che riceveva ogni venerdì, da lei scelto a bella posta, per estirpare i pregiudizi da molti nudriti intorno a codesto giorno, creduto nefasto.

Vari giudizi erano stati emessi intorno ad essa. Chi la voleva teneramente innamorata di suo marito, chi virtuosa moglie e buona massaia, chi vana e leggera, chi donna di senno. Quale fosse il vero suo carattere lo chiarirà il seguito del nostro racconto.

Norberto fu annunziato da uno de' servi; entrato dentro, vide un salone magnifico abbellito da stucchi e ricco di dorature: stretta la mano alla padrona, occupò un posto a lei vicino. Era beato nel trovarsi colà e di assaporare una dolcezza giammai provata. Taciturno, appena rispondeva alle domande direttegli: parea non volesse turbare quella specie d'estasi che provava nel contemplare la seducente donna, parea desiderasse di non togliere dinanzi a sè quel velo che gli faceva vedere un orizzonte splendente e sparso di fiori.

La signora, che teneva l'occhio a tutto, lo interrogò se il carnevale, brillante per Torino, lo fosse anche per lui. Norberto le disse che amava poco i divertimenti, e che le loro attrattive non lo seducevano: voler però frequentare i balli, i veglioni affine di poter formarsi un concetto preciso intorno ai costumi, alle abitudini, alle tendenze del popolo torinese.

Molti eransi allontanati. Norberto sperava di restarne solo, ma invece dovette seguire gli altri, fidando essere in seguito favorito dalla sorte.

VIII.

Norberto avea continuato per alcuni venerdì ad intervenire in casa della Nerini. Il suo desiderio era rimasto sempre insoddisfatto, chè un solo momento non gli era concesso per poter esprimerle quanto sentiva per lei. Un giorno, invaso da cotesta brama, e da indicibile malinconia, senza accorgersi, trovossi sulla porta della abitazione di Edwige. Entrò e chiese di lei: fu lasciato entrare. La signora stava al pianoforte suonando la cavatina della *Favorita*. Norberto non osò interrompere quell'armonia, e stette nel mezzo del salotto ad assaporarne la dolcezza. Come fu terminata, appressandosi alla signora, le chiese perdono se era venuto a recarle incomodo. La Nerini lo ringraziò della sua memoria e lo invitò a sedere.

— Lei suona perfettamente, signora, e con immensa espressione. Pare che l'anima si trasfonda a pieno nel tradurre il concetto dell'autore. È vero che la musica è veicolo delle emanazioni dell'anima. Ella conosce molto bene cotest'arte.

— Troppo gentile!

— Avrà forse studiato fino dai primi anni d'infanzia?

— Sì. Mia madre durò molta fatica a farmi imparare i principii: mi ricordo che doveva legarmi sulla sedia perchè non volea saperne di note, nè di scale. Ora apprezzo di quale importanza sia il superare nella prima età le noie elementari.

— È vero. Io deploro di non avere continuato a coltivare la musica. A quindici anni suonava abbastanza bene il pianoforte, poi a poco a poco lo lasciai.

— È ancora in tempo per riacquistare quanto ha perduto. Si potrebbe suonare a quattro mani.

— Con lei?

— Perchè no?

— Avrebbe la pazienza di sopportare la mia incapacità? Avrebbe la costanza di darmi qualche lezione?

— Non vi sarebbe niente di straordinario.

— Trovarmi vicino ad una signora sì compita, sì gentile, sì bella formerebbe per me l'ideale della felicità.

— Si contenterebbe di poco, diceva la Nerini con un sorriso di compiacenza e di vanagloria soddisfatta.

— Dio mio! Chi uguaglierebbe il mio contento? Da quanti sarei invidiato! Per me ogni azione prenderebbe novelle aspetto perchè diretta a scopo sublime. La mia vita tenderebbe a meta grandiosa, guidata da una stella lucente.

— Il confronto è troppo alto!

— Non v'ha niente al mondo che possa reggere al paragone delle sue doti, come non v'ha favella umana che valga ad esprimere, quantunque pallidamente, l'entusiasmo, da cui sono invaso in questo momento. Iddio che diede tanto sentimento al cuore dell'uomo, fu ingiusto di non concedergli la facoltà di farsi intendere a pieno da' suoi simili. Che cosa non direi a voi, o signora?

La Nerini avvistasi che la cosa stava per progredire, forse oltre i confini, e che una dichiarazione vagava sul labbro del principe, gli diede uno sguardo severo, come per rimproverarlo del suo ardore, e della parola *voi* adoperata intempestivamente.

Il principe sentì un freddo brivido scorrergli per ogni dove; abbassati gli occhi stette muto; ferito nell'amor proprio, perse ogni energia: pentito d'essersi lasciato trasportare, si sarebbe strappato il cuore dal petto per educarlo a frenare i propri impeti.

La signora gioì del trionfo, e sottecchi osservando Norberto, pronosticava che sarebbe una conquista di più da attaccarsi al carro trionfale.

La condizione del principe era difficile, e lo diveniva sempre più, continuando il silenzio. Ei doveva trattarla colla massima disinvoltura, e saper comandare a sè stesso. Ma chi può dominarsi in simili circostanze? Chi sa ripararsi dietro una trincea di bronzo, non è agitato dal fuoco della passione, la quale impedisce ogni ragionamento.

Per buona sorte il silenzio fu rotto dal cigolio di una porta, e da una voce di donna che domandava il permesso di entrare.

— Passa, disse la Nerini, passa Stefania.

Una giovinetta corse a lei: rispettosa fece un inchino al principe, e baciò la mano alla signora Edwige: poi disse:

— Il maestro di disegno aspetta nello studio.

— Ora sono da lui.

Il principe, scosso dal suo abbattimento, profittando del caso favorevole, si allontanava.

(Continua)

diretto ad una casa di Cork e recate da un vapore proveniente da Liverpool.

« Un individuo venne arrestato a Dublino. »

E più sotto:

« Nuovi arresti di feniani si operarono ieri a Pennywel *(sic)*, Limmerik e Cork. Armi, ascie e pistole vennero sequestrate.

« Si arrestò un americano, latore di somme considerevoli.

« Regna una grande agitazione. »

Scrivono da Madrid all'*Jrurac Bat* del 23 che il Chilì e il Perù hanno spontaneamente rivocato il decreto d'espulsione degli spagnuoli.

Leggiamo nella *France* del 25:

« Le notizie che riceviamo intorno alla salute dell'imperatrice Carlotta non sono soddisfacenti. Il miglioramento avvenuto ne' primi giorni del mese non ha continuato, ed i medici temono una nuova crise. Però le voci sparse sono esagerate. Ciò che v'ha di certo si è che l'imperatrice persiste nella repulsione e nella diffidenza verso le persone del suo seguito. »

Il *Mémorial Diplomatique* ha le seguenti notizie del Messico:

« Il piroscafo l'*Imperatrice Eugenia*, che diede fondo il 19 corrente a Saint Nazaire, aveva sofferto nel golfo del Messico una forte avaria, che lo costrinse ad arrestarsi all'Avana per riparare le sue macchine. I dispacci che egli portò in Francia non vanno al di là del 10 ottobre, e sono per conseguenza anteriori di molto alle gravi notizie ricevute dal Messico per la via degli Stati Uniti, e che portano la data del 21 ottobre. Sappiamo positivamente che, per la via di Saint Nazaire, sono giunte a Parigi due lettere scritte dall'imperatore Massimiliano, in data del 9 e del 10 ottobre. In queste lettere nulla lasciava travedere l'intenzione di S. M. d'abdicare; per lo contrario, Massimiliano I manifestava sempre la fiducia ch'egli aveva di vincere le difficoltà che circondavano il suo governo dopo il rimpatrio delle truppe francesi.

« Una circostanza importante da notare si è che, al 20 di ottobre, l'imperatore del Messico possedeva da circa quindici giorni il primo rapporto dell'imperatrice Carlotta sui risultati del suo viaggio a Parigi. L'imperatrice vi esponeva i motivi che avevano indotto il gabinetto francese ad affrettare il richiamo delle sue truppe, pur continuando all'impero messicano il suo appoggio morale. L'imperatrice smentiva soprattutto, nel modo più formale, le voci ch'erano state diffuse da'giornali di Nuova York intorno alle intelligenze segrete tra la Francia e gli Stati Uniti, per provocare l'abdicazione di Massimiliano I.

« Alcuni giorni dopo la partenza del piroscafo l'*Imperatrice Carlotta* da Vera Cruz, l'imperatore Massimiliano ricevette per la via di Nuova York la notizia che il generale Castelnau, incaricato d'una missione particolare presso di lui, erasi imbarcato a Saint Nazaire il 16 settembre. La stampa americana sosteneva più che mai che questa missione avrebbe per risultato definitivo il termine dell'impero messicano. La diffusione di queste voci sparse l'allarme nella popolazione di Messico.

« L'imperatore Massimiliano mandò incontro al generale Castelnau il capo del suo gabinetto, signor capitano Pierron, il quale accolse il generale francese, al suo sbarco a Vera Cruz, il 12 ottobre scorso.

« La distanza tra Vera Cruz e Messico è d'ordinario percorsa in tre giorni; nondimeno il generale Castelnau non giunse nella capitale che il 23 di quel mese. A quanto le nostre informazioni ci permettono di credere, durante questo intervallo v'ebbe uno scambio frequente di corrispondenze telegrafiche tra l'imperatore ed il capitano Pierron, corrispondenze di cui noi non pretendiamo conoscere il tenore, ma che verosimilmente concernevano la missione del generale Castelnau.

« Frattanto, il 18 ottobre, un telegramma recò all'imperatore la triste notizia dello smarrimento mentale da cui era stata colpita l'imperatrice Carlotta.

« Dopo essersi affrettato di spedire per telegrafo le sue istruzioni a Miramar, S. M. Massimiliano I, in preda al più profondo abbattimento, si rinchiuse per due giorni nel castello di Chapultepec, ove non ricevette alcuno. Solo nel giorno 21, egli ritornò alla capitale. Fatto chiamare il maresciallo Bazaine, gli fece comprendere l'urgenza di prendere un partito di fronte alla missione del generale Castelnau, ch'era in coincidenza colla dichiarazione fatta in un *meeting* da Seward, ministro degli affari esteri agli Stati Uniti, che, cioè, prima della fine dell'anno non vi sarebbe più un solo soldato francese sul suolo messicano. L'imperatore aggiunse che, prima di prendere una risoluzione definitiva, aveva bisogno di raccogliersi, e perciò si ritirava ad Orizaba, ove sarebbe, d'altra parte, più in grado di aver notizie d'Europa, impaziente com'era di ricevere al più presto possibile assicurazioni sullo stato dell'imperatrice. Infatti, nello stesso giorno affidò il potere nelle mani del maresciallo Bazaine, senza però abdicare, poi partì per Orizaba.

« Le nostre informazioni non ci permettono di dubitare che la *France* sia vicina alla verità quando considera la partenza dell'imperatore del Messico per l'Europa come un fatto molto probabile, e forse in questo momento già compiuto. I ministri, che dopo la partenza dell'imperatore dalla capitale avevano offerte in massa le loro dimissioni, dietro le istanze del maresciallo Bazaine hanno ripreso la direzione degli affari. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre contiene:

1. Un R. decreto in data del 27 novembre, preceduto dalla relazione di S. E. il ministro dell'interno, a tenore del quale, col giorno 30 di questo mese cesserà di aver vigore l'editto che fu pubblicato a Palermo dal luogotenente generale Cadorna, commissario straordinario del Governo, in data del 23 settembre 1866, col quale sotto il nome di stato d'assedio furono applicate alla provincia di Palermo le disposizioni degli articoli 226, 231, 521 e 522 del Codice penale militare.

2. La notizia che S. M. il Re, volendo dare un solenne attestato dell'alta sua stima e particolare benevolenza al conte Luigi Federico Menabrea, senatore del Regno, luogotenente generale, presidente del Comitato del Genio militare, per eminenti servigi resi alla Corona ed allo Stato, gli conferiva, in Torino, nel dì 4 novembre corrente, le insegne dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

3. La nomina di un segretario di 1.a classe nell'amministrazione provinciale a segretario di 2.a classe presso il Ministero dell'interno.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del giorno 25 novembre 1866

Eletti

Belluno — Alvisi, con voti 261.

Feltre — Alvisi, 269.

Padova. (1° Collegio) — Elettori iscritti 660, votanti 502. Cavalli ebbe voti 306, Cavalletto 156. Eletto Cavalli.

Padova (2° coll.) — Breda, 155.

Este — conte Ferdinando Cavalli, 259.

Piove — conte Cavalli, 499.

Cittadella — conte Cittadella Vigodarzere Antonio, 211.

Rovigo — Tenoni Gio. Battista, 405.

Lendinara — generale Garibaldi, 257.

Badia — Bosi, 359.

Treviso — Antonio Caccianiga, 585.

Oderzo — Pietro Manfrin, 257.

Ceneda — avv. Giacinto Pelatis, 332.

Cividale — Valussi, 166.

Gemona — dott. Pecile Gabriele, 215.

Montebelluna — Pietro Fabbris, 244.

San Vito — De Nardo avv. Giovanni, 198.

Venezia (2° coll.) — Paolo Fambri, 352.

Mirano — Isacco Pesaro Maurogonato, 199.

Legnago — Montagna dott. Pietro, 254.

Isola della Scala — Arrigossi avvocato Luigi, 398.

Bardolino — conte Pietro Serego Allighieri, 345.

Tregnago — Camozzoni dott. Giulio, 279.

Vicenza — cav. Lempertico, 564.

Schio — cav. Rossi Alessandro, 341.

Lonigo — avv. Francesco Pasqualigo, 383.

Pieve di Cadore — Talamini Natale, 155.

Valdagno cav. Luigi Fincati, 404.

Palma — Callotta Giacomo, 264.

Montagnano. — Elettori iscritti 526, votanti 333. Fu eletto Faccioli con voti 179.

BALLOTTAGGI

Mantova — tra l'ing. Arrivabene, con voti 547, e il prof. Costanzo Gianni, 134.

Gonzaga — marchese Carlo Guerrieri, 182, e colonnello Acerbi, 146.

Adria — Carlo Pisani, 50, e Bottoni, 48.

Castelfranco — dott. Francesco Gritti, 119, e dott. G. B. Loro, 109.

Udine — conte Prampero, 208, e Verzegnassi, 147.

Tolmezzo — Giacomelli Giuseppe, 134, e Bilia Antonio, 49.

Pordenone — Ellero professore, 232, e Galvani Valentino, 160.

Venezia (1° collegio) — Galeazzo Maldini, 379, e conte Pier Luigi Bembo, 286.

Id. (3° collegio) — Scolari prof. Saverio, 237, e conte Bembo, 118.

Chioggia — Avv. Sante Brillo, 155, e Adriano Rocca, 141.

Portogruaro — Avv. G. B. Varè, 152, e avv. Edoardo Deodati, 106.

Verona (1° collegio) — Messedaglia professore, 416, e Arrigossi avv. Luigi, 217.

Id. (2° collegio) — Arrigossi avv., 174, e Righi avv. Augusto, 60.

Bassano — Cittadella Vigodarzere, 146, e Manci Gaetano, 75.

Marostica — Fogazzano Mariano, 186, e dott. dott. Filippo Salomoni, 128.

Ostiglia — Carlo Gonzales e ing. Antonio Arrivabene.

Thiene — Pilotto, 129, e Lobbia, 129.

San Daniele — Fussi dott. Enrico, 196, Billia dott. Antonio, 144.

Spilimbergo — Saverio Scolari, 134, e Cucchi dott. Francesco, 85.

Conegliano — Fabbris Pietro, 283, Concini Domenico, 266.

Carmagnola — conte Michelini, 177, comm. Fenolio, 145.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI

Commissione Reale Italiana

Agl' Italiani.

Quando il mio Augusto Genitore, essendo io ancora fra le armi, mi chiamava a prender parte all'esposizione universale che avrà luogo a Parigi nel venturo anno, grande fu la soddisfazione che provò l'animo mio, sperando che compiuta l'indipendenza d'Italia, avrei potuto rivolgermi a cosa, che di tanta importanza dovrà tornare alla prosperità del Paese.

Dopo gli avventurosi eventi, libero dai miei doveri di soldato, son lieto di poter dare opera alle arti della pace, e sento tutta la gloria della affidatami missione di condurre il Paese in questa grande opportunità di un'esposizione universale, da cui tanto vantaggio potremo ritrarre per entrare seriamente nel nuovo cammino da seguire, quello del progresso economico, vero fondamento d'ogni nostra prosperità e potenza a venire.

Già molto si è operato per promuovere l'esposizione, e non poco si è conseguito. Ma come per compiere le nostre sorti spesso ricorreremo felicemente a sforzi fuor dell'ordinario, così son sicuro che anche a questa volta non ci farà difetto straordinaria operosità e straordinaria energia.

Fidente nell'avvenire della grandezza d'Italia e nella virtù della presente generazione, rivolgo un invito a tutti gl'italiani perchè vogliano prendere nella prossima esposizione di Parigi quella parte maggiore che per loro si potrà, sia colla mostra degli oggetti, sia cogli studi da farvisi.

Non dubito che tutti accettando volenterosi quest'invito, verranno provare all'universale, come l'Italia sia destinata a divenire una tanto prospera quanto potente nazione, e come noi tutti sentiamo profondamente il dovere di concorrervi con ogni nostra opera.

Firenze, 24 novembre 1866.

PRINCIPE UMBERTO

Presidente onorario della Commissione Reale.

CRONACA DI FIRENZE

SCUOLA SERALE PER GLI ADULTI NEL LICEO DANTE

Ieri sera (26) in mezzo ad una turba di curiosi e ad un picciol numero di illetterati artigiani dava cominciamento al corso delle sue lezioni il prof. Garelli. Dopo una breve introduzione s'accinse immediatamente a far leggere e scrivere i suoi alunni, i quali senza sciupare molta carta in poche righe appresero a leggere tutte le prime cifre numeriche, a scriverne alcune, a leggere alcune parole intiere ed a scriverne almeno una mezza dozzina. E in tutto questo non si spese un'ora di tempo. Se il profitto fosse sempre progressivo in eguale maniera, noi non avremmo difficoltà alcuna a credere che in quindici sere questi artigiani possano leggere senza difficoltà qualsiasi parola e numero e scriverli sotto dettato. Se il sig. Garelli ottiene i risultati che spera, ben può dirsi che egli ha risoluto uno dei problemi più difficili e più necessarii al riordinamento morale dell'Italia.

—

Oggi, mercoledì, a ore 11 antimeridiane nell'Istituto di studi superiori (via Ricasoli nº 50) il prof. Attilio Zuccagni-Orlandini comincierà le sue lezioni di statistica.

Domani a mezzogiorno, nell'Istituto suddetto, il prof. Antelmo Severini leggerà la sua prolusione al corso di lingue dell'estremo Oriente. Il soggetto della prolusione è: *la morale e la politica di Menzio, filosofo cinese.*

—

Lunedì passato, dalla Direzione della polizia municipale furono contestate altre 45 trasgressioni all'Amministrazione del gas, per avere lasciato al buio alcune vie della città.

—

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati tre oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due dei quali inosservanti all'ammonizione dell'autorità giudiziaria, nonchè tre ubriachi, i quali cantando canzoni oscene turbavano i sonni dei pacifici cittadini.

—

Gli agenti municipali e le guardie di questura contestarono la contravvenzione a tre bettolieri perchè tenevano aperte le loro bettole più del dovere, ad un bettoliere perchè privo della necessaria licenza, e ad un trattore perchè, nonostante il divieto avutone dall'autorità, permise che nella sua trattoria avesse luogo una festa da ballo.

—

L'autorità giudiziaria procede contro un sarto, che falsamente asseriva di essere stato aggredito e derubato la sera del 25 corrente in una piazza di questa città.

—

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 27 novembre, ore 8 antimeridiane.

La pressione è sotto la normale in tutta la penisola; tuttavia il barometro si è alzato nelle ultime 24 ore nel settentrione e si è abbassato nel mezzogiorno. Venti deboli del primo e quarto quadrante. Cielo generalmente coperto e pioggia al sud. Mare calmo; poco mosso al sud dell'Adriatico.

La pressione è molto forte in Spagna, mentre trovasi alquanto sotto la normale nel centro e al nord d'Europa.

Continuano le oscillazioni barometriche dovute al conflitto delle due correnti equatoriale e polare.

—

Nella giornata del 26 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5, e la minima di + 8,0.

Nella notte del 27 corrente, la temperatura minima fu di + 0,1.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — Per la sera di venerdì si rappresenta l'opera il *Don Checco*. Beneficiata dell'artista Valentino Fioravanti.

—

Atti di morte denunziati nel dì 25 novembre 1866.

Montelatici Giuseppe, d'anni 56 — Cialdini Caterina, id. 86 — Baciocchi marchese Felice, id. 60 — Sasei Maria, id. 72 — Somigli Luigi, id. 24 — Sestini Agata, id. 70 — Rossi Luigi, id. 65 — Nevelli Teresa, id. 53 — Cecchi Rosa, id. 20 — Piccardi Rosa, id. 47 — Cubattoli Giuseppe, id. 70 — Pistolesi Luigi, id. 70.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 25 novembre furono 22, cioè 12 maschi 9 femmine è 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 24 novembre 1866.

Romoli Aurelio, negoziante, di Legnaia, d'anni 26, e Banchelli Emilia, attendente a casa, di Legnaia, id. 20.

Cocchi Benedetto, uomo di Banco, del comune di Marradi, d'anni 23, e Lambardi Rosa, trattora, del comune di Terra del Sole, id. 21.

Romualdi Luigi, magnano, di Firenze, d'anni 31, e Stiatti Rosa, fiascaia, di Figline, id. 30.

Matassi Domenico, tappezziere, di Firenze, di anni 33, e Berchielli Elisa, attendente a casa, di Firenze, id. 26.

Nel dì 25.

Pessuti Leopoldo, impiegato comunale, di Firenze; d'anni 31, e Carnesciali Giulia, attendente a casa, di Firenze, id. 31.

Camici Ranieri, bracciante, di Montughi, di anni 36, e Saccardi Ottavia, attendente a casa, di Varlungo, id. 25.

Maggiani Emilio, orologiaro, di Firenze, di anni 29, e Paoli Annunziata, attendente a casa, di Prato, id. 35.

—

Il dispaccio elettrico della Borsa di Parigi di ieri, trasmesso da Parigi all'*Agenzia Stefani*, segnava il Consolidato italiano a 55 25 in luogo di 56 25. Avvertiti dell'errore, l'abbiamo tosto corretto, ma non abbastanza in tempo che alcune copie non siano partite senza l'accennata correzione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gli scavi a Vado-Sabazia. — La *Gazzetta di Savona* del 23 corrente scrive:

Siamo lieti di annunziare che l'interesse che il rev. Cesare Queirolo, arciprete di Vado (circondario di Savona) da parecchi anni spiega per chiarire un punto importante di storia patria, l'ubicazione cioè dell'antica Vado-Sabazia, venne coronato da uno splendido successo. Gli scavi da lui intrapresi nelle adiacenze della chiesa parrocchiale di Vado condussero alle più interessanti scoperte. Ci contenteremo di noverare qui le principali.

E prima presentasi un acquedotto costrutto in parte nelle viscere del monte lungo circa 1,400 metri, e canali di piombo destinati a distribuire l'acqua nelle abitazioni.

Saggiando il terreno a oriente ed ostro della chiesa si trovò un cumulo di mura abbattute e le une alle altre addossate, e tegole e anfore e marmi e moneta in copia dell'epoca romana da Tiberio a Valentiniano.

In un grande edifizio presso la chiesa le cui mura erano ancora alte un metro sulle fondamenta, e presentavano traccie di pittura con zoccolo di finissimo intonaco fu scoperto un busto colossale di marmo, e poco lungi da questo una testa pure di marmo appartenente ad altra statua.

Proseguendo gli scavi nella stessa direzione fu rinvenuta l'effigie in marmo d'un animale del genere *felis* d'ottimo scalpello, e altra piccola testa, lavoro greco, che raffigura una divinità.

Taciamo di moltissimi frammenti di marmo, di lucerne sepolcrali e vetri di rara bellezza ritrovati; ma ciò che non deve essere passato sotto silenzio si è una lapide latina, che in parte ancora si legge, e quel che più monta, una via con piazza attigua, il cui selciato di pietre levigate presenta le traccie d'antico passaggio.

Da questi pochi cenni si rende chiaro che l'antica Vado-Sabazia sorgeva ove è la Vado attuale, e che aveva una notevole importanza in grazia forse della stazione navale, che i romani tenevano nel golfo.

L'Affondatore. — Nel *Corriere delle Marche* di Ancona si legge:

L'ariete *Affondatore* si accinge alla partenza per un esperimento al mare. Pare scelta la giornata d'oggi per essere il mare agitato con scesa da tramontana. Sarà seguito da una pirocorvetta della R. marina. Ci si dice che una Commissione di americani sia a bordo per tale prova e ci si aggiunge essere inviata dagli armatori.

L'*Affondatore* completamente restaurato è una magnifica nave che in breve partirà per il primo dipartimento marittimo in Genova, e forse là subirà quelle riforme che si saranno riconosciute utili a migliorare la sua condizione statica. Intanto fu variato il sistema delle *cubie*, dacchè, obliterate le antiche, se ne sono aperte altre sulla coperta della nave onde assicurarla alle ancore.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 26. — Le rispettive forze dei partiti vengono così calcolate: 126 deputati appartengono al partito Deak; 87 alla sinistra; 16 al gruppo dell'indipendenza. Parecchi deputati sono ancora incerti sotto quale partito debbano schierarsi. Queste cifre non sono però definitive.

Continuazione delle elezioni del Veneto:

Pieve di Cadore, eletto N. Talamini, 155 — Valdagno, eletto cav. L. Fincati, 401 — Thiene, ball. tra Pillotto, 129, e Lobbia, 129 — Palma, eletto Collotta, 274 — S. Daniele, ball. tra E. Fuzzi, 196, e Billia, 144 — Spilimbergo, ball. tra S. Scolari, 134, e F. Cucchi, 85 — Conegliano, tra P. Fabbris, 283, e D. Concini, 266.

Torino, 27. — Carmagnola, ball. tra il C. Michelini, 177, e comm. Fenoglio, 145.

Costantinopoli, 26. — in seguito ad alcuni conflitti avvenuti fra i turchi e i cristiani albanesi, il governatore dell'Albania fu destituito.

Shanghai, 9. — A Nanking i soldati chinesi si sono ammutinati. Il governatore ne fece decapitare 54 per avere saccheggiato alcune case.

Credesi che il nuovo Taicun del Giappone sia disposto a favorire il commercio delle potenze estere.

La guerra civile è terminata.

Le condizioni poste dal principe di Chiusiù furono accettate; egli conserverà il possesso dello stretto di Simonosaki.

Lisbona, 27. — Scrivono dall'America meridionale che i Paraguiani bombardarono il 18 ottobre il campo trincerato brasiliano comandato dal barone Porto Alegre.

La Repubblica di Bolivia, che aveva protestato contro la triplice alleanza conchiusa contro il Paraguay, sta concentrando un esercito sulla frontiera della provincia argentina di Jujuy, minacciando di invadere la Confederazione.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 novembre

	9.bre 26	27
Fondi francesi 3 %	69 67	69 62
» » 4 1/2 %	98 40	98 30
Consolidati inglesi	88 1/2	88 3/8
» fine dicembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 25	56 26
» 15 novembre	— —	— —
» » Fine mese	56 20	56 15
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	603	597
» » » italiano	—	290
» » » spagnuolo	310	320
Strade ferr. Vitt. Emanuele	72	72
» » Lombardo-Ven.	408	406
» » Austriache	410	410
» » Romane	63	65
Obbligazioni	123	122
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 27 novembre.*

5 %	C. l.	59 15 d.	59 10
Impr. naz. sott. 5 %	N.	73 50 d.	— —
3 %	N.	37 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1540 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N.	1585 — d.	— —
Az. Cred. mobil. ital.	N.	300 —	— —
Az. ant. Str. ferr. liv.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	46 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	175 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	380 — d.	378 —
5 % it. in picc. pezzi	N.	60 —	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %	59 10 05		
Napoleone d'oro	21 15 = 21 13		

BORSA DI GENOVA *del 26 novembre.*

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	59 10	59 05
Banca d'Italia cont.	— —	1580 —

BORSA DI MILANO *del 26 novembre.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	59 58 05
Azioni Banca Nazionale	1580	— — —
» Strade Ferrate merid.	206	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	237	— — —
» » Meridionali	133	— — —
» Beni demaniali	379	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	71	— — —

BORSA DI TORINO *del 26 novembre*

Corso legale 58 95

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 12 1/2 a 21 15.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

Stimat. sig. cav. CROMMELINCK.

La ringrazio di tutto cuore per la bella idea che si ebbe di mandarmi il suo **Trattato Elementare di Astronomia**; sarebbe a desiderarsi che nell'interesse dell'istruzione pubblica fosse adottato dai governi d'Europa.

Debbo dichiararle che questo piccolo Trattato è di gran lunga più istruttivo di tutti i trattati più in voga ed i più raccomandati i quali non fanno che mettere la mente dell'alunno in una completa confusione senza pervenire ad istruirlo con quella rapidità tanto necessaria nel corso degli studi della gioventù.

Il quadro sinottico del gran sistema astronomico è un vero capolavoro; basta gettarvi uno sguardo per impararvi ciò che dei volumi intieri non spiegano che a gran stento.

Gradisca, signor cavaliere, le mie sincere felicitazioni ed i miei ringraziamenti.

C. ARBIB, ex-Ingegnere Meccanico nella Marina francese, Luogotenente di Vascello e Direttore dei Lavori Meccanici di un Arsenale Marittimo del Regno d'Italia, dimissionario.

Allo stesso.

Lessi con molto interesse i **Primi Elementi di Astronomia e Geografia** che la S. V. Ill. per un tratto di somma cortesia si è compiaciuto d'inviarmi or son pochi giorni, e trovai tale opera assai commendevole pel modo semplice e chiaro con cui vengono esposti e spiegati i principali fenomeni di una scienza cotanto sublime, per cui essa può essere facilmente compresa anche dalla generalità del nostro popolo e con ciò contribuire efficacemente alla diffusione delle utili cognizioni, e quindi a togliere gli errori ed i pregiudizi che in tale argomento ancora dimorano fra le classi meno iniziate negli studi di tale natura.

Dal canto mio farò il possibile perchè tale pregiato lavoro venga meglio conosciuto.

Intanto la prego ad aggradire i sensi della mia più sentita riconoscenza in un colle attestazioni dell'alta stima con cui mi professo ecc.

B..... prof. LUIGI.

EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE

MILANO, VIA DURINI, N. 29.

Gli Editori della *Biblioteca Utile* si affrettano ad annunziare ch'essi continueranno a pubblicare l'***Annuario scientifico industriale*** (di cui essi hanno pubblicato l'annata I e II), portando nella sua redazione una modificazione che sarà convenientemente apprezzata dal mondo scientifico in Italia non meno che dal pubblico intelligente. Per l'annata del 1866 che comparirà secondo il solito nei primi giorni del 1867, ogni ramo di scienza sarà affidato a scrittori speciali, già noti per opere e lavori compiuti e precisamente nel modo seguente:

Astronomia e Meteorologia: Cav. GIOVANNI SCHIAPARELLI, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera.
Fisica: Ing. prof. GIOVANNI CODAZZA, vice-presidente dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere e professore di fisica tecnologica nell'Istituto tecnico superiore in Milano.
Chimica: Dr. ANGELO PAVESI, professore di chimica organica all'Università di Pavia.
Zoologia e Anatomia comparata: Dr ARTURO ISSEL, dottore in scienze naturali nella facoltà di Pisa.
Botanica e Agraria: Cav. GAETANO CANTONI, professore di economia rurale all'Istituto tecnico normale in Torino.
Geologia e Paleontologia: Cav. GIOVANNI CANESTRINI, professore di geologia e mineralogia all'Università di Modena.
Mineralogia: Cav. Dr. LUIGI BOMBICCI, professore di meneralogia all'Università di Bologna.
Medicina e Chirurgia: Dr. ACHILLE DE GIOVANNI, redattore della *Gazzetta Medica Lombarda.*
Industria, Meccanica, Invenzioni: Cav. GIUSEPPE COLOMBO, professore di meccanica industriale e costruzioni di macchine all'Istituto Tecnico superiore in Milano.
Ingegneria e lavori pubblici: Ing. CELESTE CLERICETTI, professore di scienza delle costruzione all'Istituto tecnico superiore in Milano.
Arte Militare: Ing. CESARE CAVI, ex-capitano di Artiglieria.
Marina: (Un distinto ufficiale di Marina, che desidera tenere l'anonimo).
Statistica: Dr. LUIGI LUZZATI, professore di economia e statistica all'Istituto tecnico di Milano
Geografia e Viaggi, Congressi, Esposizioni, Concorsi, Necrologia Scientifica: Dr. EMILIO TREVES, direttore della *Biblioteca Utile.*
Bibliografia: (ciascun collaboratore per la sua parte).

Le pubbliche Amministrazioni, le Accademie, i Corpi scientifici, gli scrittori e gli editori sono pregati di rivolgere in tempo quei lavori e quelle comunicazioni di cui è opportuno venga fatta menzione in un'opera che ambisce divenir l'archivio scientifico dell'Italia contemporanea. Questi lavori e comunicazioni potranno essere spediti tanto direttamente ai collaboratori sopra citati quanto agli Editori della *Biblioteca Utile.*

Avvertiamo pure di aver acquistata la proprietà letteraria dell'opera che ottenne testè il primo premio dell'Istituto lombardo di scienze e lettere per il Concorso scientifico del 1866, e ch'è intitolata: *Del principio di nazionalità nella moderna società europea*, del professore *Luigi Palma.* Quest'opera importante verrà pubblicata nella prima metà di dicembre.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino via delle Finanze, 19, è incaricato di ricevere le inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale l'*Opinione*.

Orario delle Strade ferrate Romane (Regione Nord) e Centrale Toscana

[illegible]

Firenze	part.	a4 35	a7 30	12 m.	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 15	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 18	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 50	7 5	8 [illegible]
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 [illegible]	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 30a	p2 »	p4 10	p8 15
Pisa	arr.	6 22	8 40	12 »	2 23	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 45	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 23	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 44	» »
Signa	»	8 42	10 23	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 54	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 5	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 42	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 23	11 45	1 57	» »	5 28	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 51	» »
Montecatini	»	» »	7 53	11 35	» »	» »	» »	6 30	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 26	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 16	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 44	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 52	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 2	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 17	» »	» »
Pisa	arr.	6 10	9 50	1 25	» »	» »	4 32	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 55	a» »	a9 »	p2 30	p» »	p4 50	p9 15	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	» »	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 23	» »	5 33	9 56	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 1	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	» »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	5 5	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 20
S. Pier.	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 46	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 40
Calenzano	»	» »	7 53	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 55
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 14	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

Spezia	part.	a5 30	a8 45	p6 40
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 35	10 55	7 [illegible]
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 [illegible]
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 25	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 40	12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 25	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 [illegible]	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 52	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	6 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 25	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 53a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	6 30
Firenze	»	5 30a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	5 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 35	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 5a	12 15p	2 [illegible]p	7 [illegible]p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 50	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 25	1 35	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 55	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 50	2 15p
Ferrara	»	[illegible]	» »	9 57	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 20a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 30p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 8p
Torino	»	» »	10 53	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 30a	» »	» »	3 20p

Susa	p.	» »	9 30p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 55	» »	4 40	12 40p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	8 20p
Pistoia	»	6 55	9 55	2 40p	7 10	[illegible]
Pistoia	p.	7 5a	10 5	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 23	7 52	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	8 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 37	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	11 30p	9 46	» »	» »	» »
Livorno	»	[illegible]	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 50a	12 m.
Empoli	»	6 29	12 53p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 25p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 35
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 44p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 mat.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	3 34p
Napoli	»	» »	6 25

Napoli	par.	[illegible]	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	4 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 52
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 53
Spezia	»	3 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 55p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 43p
Firenze	»	[illegible]	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 20	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 25	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 43	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 [illegible]	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 25	1 12
Chiusi	»	» »	6 55	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 52	» »	6 15
Empoli	arr.	8 3	[illegible]	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 55	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 28
Castel Fior.	»	9 10	2 10	7 45
Certaldo	»	9 25	2 30	» »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	[illegible]
Siena	arr.	10 45	3 53	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 30	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p3 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 35	3 45
Asciano arr.	8 50	11 55	4 »

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.